LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### I rossoneri vincono in casa, bianconeri e neroazzurri pareggiano in trasferta

# Pericoli superati dalle squadre di testa

Il «momento fatale» della Fiorentina: Cervato ha calciato fuori il rigore e Viola abbozza appena la parata. Per dispetto un attaccante della squadra toscana balza per aria, come nei disegni umoristici (foto Moisio)

### I BIANCONERI SONO ORMAI IN CONVALESCENZA

# La Juventus a Firenze si salva da un rigore: 0-0

### A cinque minuti dal termine Cervato ha calciato fuori - Gran gioco di Parola

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

*Per ottanta minuti la partita è stata la più equilibrata che si possa immaginare. Gioco equamente ripartito, attacchi tanto frequenti da una parte quanto dall'altra, difesa ben chiusa e comunque pronta ad ogni evenienza, tanto di qua come di là.*

*Poi le cose cambiarono negli ultimi 7 od 8 minuti di gioco: la Fiorentina si vide attribuire un rigore — a torto o a ragione questa è una questione da trattare a parte — e lo sbagliò e subito dopo, sullo smacco di avere buttato via il successo, condusse due o tre impetuosi attacchi e per orgasmo, nervosismo o precipitazione mancò pure le occasioni così fatte maturare. Per preziose che siano state le situazioni da rete che si sono presentate nel finale della gara — e non v'è nulla nel gioco di più prezioso di un rigore sotto quest'aspetto — nove decimi di una partita premono più di un decimo sul giudizio complessivo che si deve esprimere, e per noi il risultato nullo è da considerare come un giusto ed onesto riflesso dell'incontro.*

### 60 mila sugli spalti

*In sè la gara è stata vivace, varia e brillante quant'altre mai. La giornata era chiara, priva di vento, e a un certo momento fu illuminata anche da un pallido raggio di sole. Sul pubblico i dati sono controversi, chè qualche cancello fu sfondato e migliaia di persone finirono per rimanersene fuori. Una cosa è certa: nel recinto, di spettatori ve n'erano tanti quanti le installazioni normali nè possono contenere ed essi davano luogo a un quadro da partita internazionale. Il campo era, al solito, in ottime condizioni. La Fiorentina schierava Janda alla mezz'ala destra invece che al centro, evidentemente per sottrarre il tedesco alla sorveglianza di Parola e la Juventus, priva di Muccinelli, mandava Boniperti all'ala destra e inseriva Vivolo al centro; negli spostamenti che, come per rotazione interna, avvenivano nella prima linea bianconera, Praest occupava però il posto di centro e Vivolo quello di ala sinistra per quasi tutta la prima mezz'ora di gioco.*

*Tecnicamente il primo tempo fu migliore del secondo. Gioco veloce ed alterno. La Juventus impostava i suoi attacchi su basi più tecniche, la Fiorentina imprimeva alle sue avanzate il carattere di una maggiore decisione. Comune ad ambedue era il fatto di non giungere a notevoli situazioni da tiro o di sciupare malamente le poche occasioni che si presentavano. Le difese erano chiuse, sicure da ambo le parti. Parola giganteggiava di qua, Rosetta rifulgeva di là.*

*Sull'episodio saliente di questi primi 45' di gioco, la Juventus si vide presentare l'occasione per andare in vantaggio: passaggio in linea di Praest ad Hansen, pronto allungo in profondità della mezz'ala, come risposta. Hansen veniva tagliato fuori e Praest si presentava solo davanti a Costagliola. Mirava a un angolo basso e metteva fuori.*

*Janda si spostava al centro, nella ripresa, senza che perciò la situazione migliorasse gran che per la Fiorentina. Passavano i minuti e si radicava negli spettatori la convinzione che l'incontro non sarebbe giunto ad alcuna decisione quando, a cinque minuti dal termine, Janda, servito finalmente in profondità, penetrava in area sulla destra dell'attacco fiorentino. Sul tedesco si facevano due difensori juventini. L'attaccante cadeva a terra e l'arbitro accorreva additando il dischetto del rigore. L'impressione nostra è che il fallo non meritasse la punizione massima, ma certo Janda un duro colpo lo aveva incassato, perchè, adducendo incompleta efficienza, si rifiutò di eseguire il tiro, proprio lui che è uno specialista dei rigori.*

### Il discusso rigore

*Di fronte al rifiuto del germanico, i viola rimanevano interdetti un istante e doveva essere l'allenatore Ferrero a conferire l'incarico a Cervato. Il giocatore più giovane della squadra tentava di segnare di precisione e sparava a mezz'altezza sulla sinistra del portiere. Con un tiro tagliato mandava la palla a scuotere l'esterno della rete invece che l'interno. Era destino che palloni in porta la partita non ne dovesse vedere.*

### Prevalenza delle difese

*Dopo le due ultime scadenti prove, era interessante vedere alla prova la Juventus in una partita impegnativa. Bisogna dire che la squadra bianconera non ha lasciato affatto la impressione di trovarsi in stato di malattia: al massimo, le sue condizioni tecniche di salute possono venire definite come quelle di un convalescente. Gioco meno limpido e meno preciso di quello di una volta, specialmente in prima linea, con qualche calciatore che pare non avere grande fiducia in se stesso. Ma l'impostazione della difesa è sempre egualmente pratica e le capacità tecniche dei singoli sono, per quanto velate, sempre presenti. Chi non è scosso affatto è Parola, che sta attraversando uno dei suoi momenti migliori e che è così sicuro del fatto suo da conferire fermezza a tutto il blocco difensivo. Bertuccelli e Mari hanno fatto buona compagnia al loro capitano in fatto di efficienza.*

*Dire che la difesa viola è stata altrettanto salda quanto la bianconera vuol dire che essa ha fatto pienamente il suo dovere e significa nello stesso tempo asserire che nella giornata le due di'ese sono state superiori ai due attacchi. Rosetta, la cui presenza è stata fino all'ultimo incerta, per un duro colpo a un occhio incassato già in allenamento, si è fatto un centro-mediano sistemista coi fiocchi, ma con lui hanno fatto spicco per sicurezza i due terzini e, per intraprendenza, Magli. Janda non ha brillato come quindici giorni fa a Genova.*

*Nel suo complesso la Fiorentina è una bella squadra, una compagine di levatura superiore di parecchio alla media delle unità del campionato italiano di quest'anno. Non si lamenti la Juventus: da questo campo essa ha portato via un bel punto.*

**Vittorio Pozzo**

FIORENTINA: Costagliola; Ellani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Nagy, Janda, Galassi, Sperotto, Pandolfini.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Boniperti, Martino, Vivolo, Hansen, Praest.

Arbitro: Bernardi, di Bologna.

Spettatori: 55 mila. Incasso: lire 30.460.000 (primato fiorentino di campionato).

# Troppo vistoso il successo del Milan sulla Samp: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

*Cinque gol a uno: risultato disastroso che parrebbe significare la resa incondizionata degli sconfitti e l'avanzata a rullo compressore dei vincitori. Ma non è stato così. Nè il Milan ha dominato con tanta larga superiorità, nè la Sampdoria si è piegata sulle ginocchia. Il risultato di una partita raramente obbedisce a delle leggi di giustizia, le cifre diventano talvolta testimonianze paradossali, suffragano non una logica ma un assurdo. Nel caso d'oggi il risultato lo si direbbe addirittura un sopruso della sorte.*

*Noi ricordavamo la partita giocatasi a Genova fra queste due stesse squadre. Giornata smagliante di sole e di gioco. Il trio svedese del Milan esordiva nel campionato come può esordire una troupe di giocolieri su di un palcoscenico, pubblico con la bocca aperto davanti a tanto spettacolo di destrezza, gruppi di milanesi in delirio, palla fatata che sembrava non conoscere che piedi rossoneri, non una battaglia ma una lezione impartita secondo il testo più ortodosso della tecnica calcistica.*

*Di quella lezione non è rimasto più nulla. Oggi la giornata era grigia, fredda e triste. Non però il sole smagliante della riviera, ma un velo di nebbia che ovattava persone e cose. Grigia la giornata e grigio il gioco.*

### Periodo difficile

*Il Milan è disceso di qualche gradino, sta attraversando un periodo di difficoltà, il trio d'attacco ha perduto la morbidezza, la precisione, l'efficienza di gioco di un tempo e lavora a strappi e a sussulti. Quanto possa durare questo offuscamento non sappiamo. Il declino di gioco non è che la conseguenza del declino di efficienza fisica degli uomini che lo svolgono. Dei cinque attaccanti il più fresco è apparso Liedholm che è stato anche il più ricco di iniziativa e il più pericoloso. Per fortuna i reparti arretrati reggono, ma in tutta la squadra c'è tuttavia un che di rigido, di duro e di legnoso che maschera un poco quello che era l'aspetto affascinante del nuovo Milan. Certamente passerà, o almeno dovrebbe passare.*

*Le cinque reti segnate sembrano smentire questi rilievi, ma tenete conto del fatto che due di esse sono sospette di fuori gioco e che la Sampdoria ha mancato pure le sue occasioni.*

*Battuto il calcio d'inizio, il Milan è passato all'offensiva. Per una diecina di minuti le due squadre cercarono un assestamento tattico capace di equilibrare la loro andatura, poi i rossoneri (13' minuto) scavavano il primo solco nello schieramento avversario. L'azione partiva da Gren che allungava a Liedholm spostatosi sulla destra e, per noi, in posizione di fuori gioco. Liedholm scattò, resistette bene alla pressione di Ballico che tentava di spostarlo dalla direzione di corsa e giunto a fondo campo centrava indietro: Candiani che aveva seguito l'azione chiudendo verso il centro del campo, raccoglieva smarcatissimo segnando da tre passi e ingannando il portiere.*

*La reazione della Sampdoria non fu efficace. Ottimo il palleggio di Bassetto e Lorenzo ma solo come lavoro di preparazione. Mancava poi la continuazione di questo lavoro, il tocco finale che incide e che crea il presupposto del gol. Questo fu palese anche più tardi, collegandosi al difetto sostanziale della squadra facilmente rilevabile nell'insufficiente spinta in profondità del suo gioco. Intanto il Milan al 23' raddoppiava il distacco ed anche questa volta era Gren ad imbeccare Liedholm il quale, scattato nuovamente, resisteva alla carica di La Penna e concludeva direttamente con un tiro secco che batteva da pochi passi Bonetti.*

*La Sampdoria allora ravvisando nei centravanti il suo punto debole, scambiava di posto Gei e Prusso. Sarà stato caso, ma è certo che la prima azione di Gei come centravanti non restò senza risultato. Fu Gei, infatti, a muoversi destramente fra i difensori avversari e ad allungare a Bassetto intravisto libero al centro. De Grandi cercò di intervenire ma scattò fuori tempo, la palla giunse a Bassetto che dal limite scoccava un tiro pulito e preciso che escludeva ogni possibilità di parata.*

*Questo avveniva al 29' minuto. La Sampdoria dava in certi momenti l'impressione di essere lanciata, certo il suo gioco era più vibrante di quello avversario, l'attività di Bassetto copriva mezzo campo, il filo dell'azione appariva anche più resistente di quello rossonero, ma la sua impostazione generale non risultava gran che mutata nemmeno con lo spostamento di Gei. Gioco prevalentemente in linea, più che lanci passaggi, palla portata e servita più che scagliata entro corridoi nei quali nessuno s'infilava; quindi rari i tentativi di smarcarsi, uomini spesso troppo a contatto di gomiti, disco generalmente chiuso per la mezz'ala che giungeva dopo una gran corsa sul fronte del gioco.*

*Questo, il carattere dell'azione sampdoriana. Una sola volta l'attacco ligure riuscì a proiettare Gei in un varco inopinatamente aperto fra i terzini. Il centravanti trovò via libera e scattò da una ventina di metri verso la rete, ma l'arbitro troncò l'azione. Non c'era nulla di irregolare, se ne avvide, difatti, pure Tassini il quale rimediò buttando in aria la palla, ma il suo errore rovinò l'azione. La Sampdoria non meritava anche questo infortunio.*

### Era fuori gioco?

*Nella ripresa i difetti del gioco sampdoriano si accentuarono, sempre un poco mascherati da un lavoro intenso ma poco costruttivo degli avanti. Liedholm segnò ancora al 5' concludendo un'azione Burini-Gren, poi rincarò la dose Burini al 31' lanciato da un passaggio in profondità di Gren. A molti Burini è sembrato in fuori gioco; per noi, dobbiamo dirlo, l'azione era regolare, ma il dubbio, espresso da altri, comunque può sussistere. La Sampdoria, che aveva spostato Lucentini alla sinistra, afferrava contrattacchi che sostavano minacciosi e pieni di febbrile ansia nell'area rossonera impegnando spesso anche il portiere, mai però troppo da vicino.*

*Sul campo il velo di nebbia gradatamente si infittì, molti particolari in angoli lontani del terreno sfuggivano al nostro occhio, ma si potevano tuttavia vedere gli avanti sampdoriani arrancare disperatamente, sempre col loro gioco impegnatissimo e solido di tessitura, sebbene poco perforante. Un tiro di Lucentini, il più bello fra i tanti, veniva deviato con difficoltà in angolo dal nuovo portiere rossonero Buffon che ebbe, in fondo, una giornata non troppo agitata, e finalmente al 34' Burini chiudeva la serie milanista con un traversone fortissimo. La Penna si precipitò sulla traiettoria del tiro cercando di deviarlo, ma vi giunse quando già la palla stava entrando in rete.*

**Ettore Berra**

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

SAMPDORIA: Bonetti, Bertani, La Penna; Coscia, Ballico, Mannocci; Lucentini, Bassetto, Prusso, Lorenzo, Gei.

Arbitro: Tassini, di Verona.

Spettatori: 15.000 circa.

## Tre milioni ai 12

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 27 «dodici» (3 in Piemonte) che vincono ciascuno lire 3.069.761. Gli «undici» risultano 1456 (143 in Piemonte) e vincono ciascuno lire 56.925. Il Monte Premi è stato di lire 165.787.134.

Il Totip ha registrato un solo «dodici» che vince lire due milioni 988.558; gli «undici» risultano 45, di cui 4 a Torino, e vincono ciascuno lire 66.367. I «dieci» risultano 357, di cui 26 a Torino, e vincono ciascuno lire 8365. La colonna vincente è 1-2; 1-X; 1-1; 2-1; 2-X; X-2.

# Torino-Venezia senza guai: 3-0

Il Torino aveva già vinto, a Venezia. E' riuscito a fare il bis, sul suo campo, in modo semplicissimo. Nessun patema d'animo: al settimo minuto la partita era già praticamente decisa. Nessun grave rischio: i veneziani hanno avuto in tutto un paio di occasioni per avvicinarsi alla rete di Moro. Il Torino avrebbe anzi potuto aumentare il suo punteggio se un goal di Bengtsson non fosse stato annullato e soprattutto se il male dell'individualismo non fosse diventato una autentica epidemia tra gli attaccanti. Copernico, piegato in avanti per essere più espressivo, segnalava invano ai suoi uomini di non tenere il pallone.

Sull'esempio di Frizzi, ogni maglia granata, all'attacco, pareva un'insegna su cui fosse scritto: «dribla almeno due avversari prima di passare...». Così la liberalità dei difensori veneti, che hanno un concetto piuttosto ottimistico sul marcamento, diventava inutile, ed il corridoio di lancio diventava un vicolo cieco per le azioni del Torino. Forse la poca consistenza dell'avversario ha spinto l'orchestra granata a tentare gli «a solo» e sotto questo punto di vista non si può dar torto agli innamorati del «dribling», perchè rischi in difesa, il Torino non ne ha corsi.

Moro, sceso in campo appena rimesso da febbre e da altri disturbi, si è limitato a due tuffi sui piedi di Massagrande e Renosto, tuffi effettuati con la noncuranza di chi sa frazionare il tempo in centesimi di secondo. Per il resto Nay, — un fortissimo Nay — gli ha evitato ogni fastidio. Il numero 5 granata, in certi momenti, faceva pensare al centromediano-tipo esistente in Italia, a Parola. Una sua rovesciata, un paio di scarti dell'avversario seguiti da lanci dosati, erano degni della miglior scuola. Il merito di questo Nay tanto cresciuto di valore va diviso in parti uguali tra la buona volontà e le doti innegabili del giocatore ed i consigli di Copernico e Bigogno. Il vantaggio va diviso tra tutta la squadra che si trova ora impostata su un perno ben saldo.

Bersia e Tubaro non avevano forti avversari, però hanno svolto a modo il loro lavoro e Depetrini e Gremese — il primo specialmente — erano i veri signori della metà campo.

A questo punto bisogna dar ragione a Fiorentini, allenatore del Venezia, il quale ha sintetizzato la partita dicendo: «Se le mezze ali non tornano è inutile giocare... non si vincerà mai». Ieri le mezze ali nero-verdi sono rimaste costantemente in posizione avanzata. Tra gli altri veneziani è piaciuto Leduc, il francese che ha esordito proprio a Torino contro la Juventus e che ora è ancora più sicuro, sono stati interessanti alcuni scatti di Massagrande, e gli accorgimenti di Degano. Per il resto buio completo, in quanto a gioco d'insieme.

Il Torino si è accorto subito di aver di fronte un avversario-ombra e al 7' Santos evitando con un tocco finissimo l'intervento di Lucchi, dava a Bengtsson il modo di segnare. Gremese, a porta vuota, calciava poi fuori, e pure di fianco ad un palo terminava una fulminea girata di Degano.

Frizzi al 32', tirava una punizione «sorniona» a due dita dalla traversa e Depetrini, con tranquilla sicurezza, risolveva con un secco rinvio a Moro un'azione pericolosa nata da uno sgambetto di Degano a Bersia.

Il secondo goal granata giunge al 35'. Sembra doverlo fare Santos che lascia partire una delle sue famose «sciabolate». Carapellese, trovandosi sulla traiettoria ha un contorcimento da danzatrice indiana e la palla vola verso la rete. Fioravanti devia in corner. Prodezza inutile! Dal successivo calcio d'angolo nasce un passaggio di Bengtsson a Carapellese. L'ala compie mezzo giro su se stessa e Fioravanti si accorge che «Carappa» ha segnato solo quando sente la rete scuotersi alle sue spalle.

La rivoluzione all'attacco effettuata dal Venezia nella ripresa non serve a nulla. Lo schieramento da destra a sinistra di Nordio, Renosto, Degano, Massagrande e Scanselli, vale quello del primo tempo e gli interventi dei difensori granata sono sempre pochi.

E' ancora Bengtsson a realizzare, al 30', su centro di Hjalmarsson combinato con un'uscita non perfetta di Fioravanti. Poi — 42° minuto — Carapellese ha un'occasione che ricorda quella famosa sfumata a Londra: un pallone lungo lo trova solo pronto sullo scatto. Questa volta «Carappa» riesce a raggiungere la sfera, scarta poi Fioravanti, ma finisce spostato sulla destra, in modo che il terzino Ferron gli chiude la strada. Su rimpallo il capitano granata dà ancora a Bengtsson che segna. Goal inutile. Un attaccante del Torino era in fuori gioco.

Prima che la gara finisca Santos, da due passi ma ostacolato da Leduc, sbaglia bersaglio e un atterramento di Hjalmarsson in area da parte di Lucchi non è rilevato dall'arbitro.

«Perchè infierire?» deve aver pensato Gemini, che pure ha diretto bene la gara.

**Paolo Bertoldi**

TORINO: Moro; Bersia, Tubaro; Depetrini, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

VENEZIA: Fioravanti; Ferron, Sandroni; Presca, Lucchi, Leduc; Renosto, Nordio, Massagrande, Scanselli, Degano.

Bengtsson (al centro) segna il terzo goal del Torino (foto Moisio)

TORINO tel. 31.069
Mobili
ARREDAMENTI
F. BISACCO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 40-897
Visite 10-12 - 16-19

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 63 Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dott. BARAVALLE specialista in
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Telef. 82.719
Ore 9-12 e 15-19 - Salotti separati

Malattie veneree, pelle, nervose
delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; fest. 11-12

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-068
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Orari feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. A. BONNET Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 53 - Sale separate
Riceve ore 9-10, 15-20 - Festivi 10-12